

**Roma-Alenichev
Manca ancora il si
del governo russo**

Il centrocampista dello Spartak Mosca Alenichev non ha ancora firmato per la Roma. Il presidente-allenatore dello Spartak, Oleg Romantsev, non ha deciso se cedere subito il suo giocatore o trattenerlo fino al primo turno di Champions League, in agosto. Per la cessione di Alenichev sarà decisivo il parere di alcuni esponenti del governo russo che si riuniranno presto con la società.

**Sondaggio Playboy
Brasile favorito
per il mondiale**

La squadra favorita per i campionati del mondo di calcio è il Brasile (nella foto uno dei giocatori, Romario), dice il sondaggio della popolare rivista erotica Playboy. Il 33,6 per cento dei suoi lettori indica la «selecao» allenata da Zagallo come la squadra migliore del mondiale. Dietro ai brasiliani, c'è con il 30,3 per cento la Germania: l'attaccante Klinsmann è l'uomo più erotico, lo segue Bierhoff.



Francois Mori/Ap

**Croazia, niente
Francia '98
per Alen Boksic**

Alen Boksic non prenderà parte a Francia '98. Il medico della nazionale croata Boris Nemic ha precisato che l'attaccante dovrà operarsi di menisco al ginocchio destro e non farà in tempo a recuperare. Il ct della Croazia Blazevic ha reagito sferrando un duro attacco alla Lazio «Volevano venderlo al Milan per dieci milioni di dollari e hanno "nascosto" l'infortunio... e noi abbiamo il nostro asso».

**Roland Garros
Agassi subito fuori
Pozzi e Martelli ok**

A Parigi, agli Open di Francia, Gianluca Pozzi ha superato il primo turno battendo in 4 partite lo svizzero Marc Rosset, l'uomo dalla prima palla di servizio più veloce del mondo; Marzio Martelli ha superato il croato Goran Ivanisevic con il punteggio di 7-6, 7-6, 7-6. Il risultato più clamoroso è arrivato da Andre Agassi sconfitto in cinque partite dal russo Marat Safin (5-7, 7-5, 6-2, 3-6, 6-2).



NAZIONALE. Nuovo allarme per il centrocampista del Milan dopo quello per Del Piero, che oggi arriva al raduno di Coverciano

Albertini, il «male oscuro»

Non è una contrattura, soffrirebbe di pubalgia

DALL'INVIATO

Il vero malanno di Demetrio Albertini sarebbe la pubalgia. La versione edulcorata dell'infortunio che gli ha impedito negli ultimi due giorni di allenarsi (contrattura al retto femorale della coscia sinistra) è stata confezionata per non far scattare l'allarme rosso attorno alla Nazionale dopo l'infortunio subito da Del Piero (a proposito, il giocatore della Juventus sbarcherà a Coverciano nella serata di oggi e sarà immediatamente visitato dallo staff medico).

Ma il vero giocatore a rischio, al momento, è Albertini. Cesare Maldini è preoccupato. La pubalgia è una brutta bestia. È una «manifestazione dolorosa che riguarda l'ossa del pube», può essere di origine infiammatoria o traumatica. La guarigione può essere improvvisa, ma altrettanto repentina può esserla ricaduta.

Albertini viene curato con il riposo (prima regola fondamentale quando si manifesta questo tipo di patologia) e con un farmaco chiamato Voltaren, un antinfiammatorio. Il problema è che nel caso di Albertini si deve parlare di ricaduta. Il centrocampista del Milan ha già sofferto di pubalgia nell'ultimo campionato. Il fatto che si possa essere nuovamente manifestata indica innanzi tutto una cosa: il giocatore non era completamente guarito al momento del ritorno in campo.

Dietro le quinte l'allarme è scattato. È stato però deciso di gestire la faccenda con versioni rassicuranti. Emblematico il fatto che nella conferenza stampa di ieri Cesare Maldini abbia annunciato, senza che nessuno avesse chiesto lumi sulle condizioni di Albertini, che «il giocatore sta meglio e tornerà ad allenarsi domani pomeriggio (oggi, ndr)». Solo una casualità che il ritorno al lavoro del centrocampista avvenga nella seduta pomeridiana, ovvero quando si lavora a porte chiuse? Come dice il senatore a vita Andreotti, a pensare male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca. Intanto, il test di oggi, sul campo, ha una sua validità non insignificante. Albertini svolgerà un lavoro differenziato, ma se il dolore dovesse persiste-

re allora è prevedibile che nei prossimi giorni venga messo in preallarme qualche centrocampista. Facile a dirsi, molto difficile a farsi, perché in Italia, a parte Di Biagio - se Albertini dovesse arrendersi diventerebbe lui il titolare, per fortuna il romanista è in forma - c'è ben poco. Un nome: Ambrosini, centrocampista del Vicenza scuola Milan.

Albertini, naturalmente, è sulla corda. La sua stagione non è stata positiva. Al contrario di alcuni compagni milanesi presenti in Nazionale e poco inclini all'autocritica, Demetrio si è fatto un esame di coscienza per capire le ragioni del suo calo di rendimento. I motivi della flessione sono stati tanti: il caos generale milanista, un peggioramento dello stato di forma personale, i malanni. In primis, questa mina vagante chiamata pubalgia. Alberto Zaccheroni, neoallenatore del Milan, si è affrettato a proclamare che Albertini è uno dei cardini della squadra rossonera che verrà, ma un mondiale sofferto o addirittura la mancata partecipazione al torneo francese (ipotesi per ora da escludere) rimetterebbero in discussione il futuro del giocatore.

La pubalgia è un male sottile che ha tormentato le carriere di grandissimi campioni. Nel 1968 Gigi Riva, allora il più forte attaccante del mondo, saltò la fase finale del campionato europeo tornando in pista solo nella finale-bis con la Jugoslavia (segnò la rete dell'1-0 dopo dodici minuti). La pubalgia accorciò la carriera di Platini. Quest'anno ha creato problemi anche ad un giocatore escluso dalle convocazioni, Pierluigi Casiraghi. Intanto, Albertini si cura e fa gli scongiuri. Impossibile dargli torto.

Stefano Boldrini



MERCATO AZZURRI

**Baggio all'Inter?
L'ex codino: «Decido
dopo i mondiali»**



DALLA REDAZIONE

FIRENZE. «Roby, mi fai una dedica su questa foto...». La richiesta arriva da un signore che sul petto espone il pass «ospite giornaliero». Dalla busta esce una foto di una maglia del Bologna con la faccia sorridente e sbarazzina del fantasista e capocannoniere italiano del campionato. Una foto che potrebbe già ritenersi antiquariato puro. Baggio all'Inter sembra ormai cosa fatta. E anche le parole del presidente rossoblu Gazzoni («Al 99,9% Baggio ci lascerà») rafforzano quella che è ormai più di un'ipotesi. L'Inter quindi è in netto vantaggio sull'Arsenal che avrebbe



Albertini, mondiale a rischio? A lato Del Piero, in basso Baggio

offerto a Gazzoni sei miliardi, contro i cinque di Moratti che però aggiungerebbe anche il prestito di Pirlo, acquistato dal Brescia.

Venerdì si era presentato a Coverciano l'agente Fifa Vincenzo Morabito assieme a un dirigente dell'Arsenal che portava con sé una valigetta piena di «argomenti» convincenti per Baggio: un contratto triennale da 5 miliardi l'anno. Ma l'ex codino non vuole uscire dall'Italia. Per tante ragioni. Per una serie di contratti pubblicitari (Diadora e Granarolo) che sono aziende «italiane». Poi perché la moglie Andreina non vuole andare all'estero e si trasferirebbe nuovamente nella casa che li ospitò nella

parentesi rossonera a Milano. Ma soprattutto per prendersi una bella rivincita contro chi (il Milan) lo ha scaricato un po' troppo in fretta. La Champions League e la coppia d'oro con Ronaldo poi fanno il resto. Baggio però vuol prendere tempo: «Per adesso voglio pensare solo a questo mondiale, poi vedremo. Voglio pensarci con calma perché si tratterà dell'ultima grande decisione della mia carriera. Quelle di Gazzoni sono solo sensazioni. Con Moratti ho già avuto un colloquio in gennaio, ma poi ho deciso di rimanere a Bologna per i 27.000 abbonati».

Franco Dardanelli

NUOVA REGOLA FIFA

**A lezione
di tackle
da Collina**

DALL'INVIATO

FIRENZE. Un arbitro per maestro: in campo (lezione pratica) e in cattedra, nell'aula magna di Coverciano (lezione teorica). Pierluigi Collina, 38 anni, il fischietto internazionale che a Francia '98 rappresenterà l'Italia, è stato, ieri, il protagonista della giornata vissuta dalla Nazionale. Invitato dalla Federcalcio, Collina ha spiegato nei dettagli i contenuti della nuova regola, in vigore dal mondiale: l'espulsione immediata per il tackle da dietro. La norma è stata approvata nella riunione tenuta dall'International Board, l'organismo mondiale che si occupa del regolamento calcistico, il 6 marzo scorso. La prima federazione a contattare un arbitro fu quella inglese, su richiesta del ct Glenn Hoddle.

Per una volta allenatori e giocatori sono stati contenti, come dire, dell'arbitro. Nel clan della Nazionale, in particolare Cesare Maldini e i difensori, c'è molta preoccupazione per gli effetti di questa nuova regola: c'è il fondato timore di dover fare conti con una-due espulsioni a gara. Collina ha cercato di rassicurare l'ambiente, ma la regola è quella, non si scappa. L'intervento in scivolata da dietro viene punito con l'espulsione. Per contrastare con il tackle in scivolata un avversario bisogna farlo o in posizione laterale o con un intervento frontale. Il tackle, gesto tecnico nobilitato dal calcio nordico - in particolare quello inglese - viene considerato uno sgambetto perché, parole di Collina, «mette in pericolo l'incolumità dei calciatori». La regola vale per qualsiasi zona del campo, senza distinzioni. «Ora che Collina ci ha spiegato nei minimi particolari la regola, mi sento più tranquillo», ha detto Maldini. Epperò per il loro stile di gioco due difensori titolari dovranno cambiare qualcosa: Nesta e capitano Maldini. «Paolo sarà costretto ad adattarsi», ha affermato rassegnato il babbo ct.

La nuova regola è una complicazione in più per gli arbitri. Quelli italiani, reduci da una stagione fallimentare, non ne sentivano certo la necessità. «È un problema in più», ha ammesso Collina (il quale partirà per l'avventura mondiale il 6 giugno). Ma ancora più assurdo è il fatto che venga collaudata direttamente in una competizione importante come il mondiale: è questo che fa arrabbiare i giocatori (Peruzzi, Torricelli e Pessotto su tutti). Per non presentarsi completamente impreparati al debutto con il Cile (11 giugno) Maldini chiederà che venga applicata dall'arbitro (da designare) dell'amichevole in casa della Svezia. Intanto, la prima verifica sarà fatta nella partita in programma venerdì (ore 16) con il Portogallo Montecarlo, squadra promossa nell'Eccellenza toscana. Venerdì pomeriggio ci sarà uno spettatore d'eccezione, il vicepremier Veltroni. In serata, cena di gala con i campioni del mondo del 1982. Oggi, doppiallenamento.

S.B.

GIRO D'ITALIA. A Macerata nuovo rush vincente di «SuperMario». Oggi arrivo in salita a San Marino: Pantani all'attacco?

Poker di Cipollini: adesso è come Merckx

MACERATA. Di nuovo Mario Cipollini, ben pilotato dai suoi scudieri nel volatore di Macerata dove ancora una volta Martello deve accontentarsi della seconda moneta. Con quella di ieri le tappe vinte da «Re Leone» in otto Giri d'Italia sono 25, numero che lo porta ad eguagliare niente meno che Eddy Merckx, detto «il canibale» perché mai sazio di successo. Si sta parlando di tappe, beninteso, e siccome non sono un adalatore del più forte velocista del mondo, del pedalatore dotato di una fantastica, meravigliosa progressione, ribadisco le mie critiche proprio in un momento in cui tutti osannano Mariolone. Critiche fraterne che per quanto mi risulta non hanno mai dato fastidio all'interessato. Sono infatti del pare-



Quarto podio per Cipollini

Ansa

numerosi i dislivelli che richiedono impegno, caparbità e sveltezza. Appunto nel giorno di Matera si è visto un Cipollini caparbio, volitivo, resistente, il Cipollini che con un comportamento del genere in altre occasioni si sarebbe aggiudicato fior di classiche a cominciare dalla Milano-Sanremo. Sono confortato nella mia tesi dalle opinioni di tecnici che vanno per la maggiore, sono ad insistere affinché questo bambinone trentunenne che ispira simpatia ed affetto si convinca delle sue possibilità, giusto come ha fatto il tedesco Zabel con programmi e metodi di preparazione che confluiscono in successi eclatanti e luminosi per una carriera ciclistica.

Stiamo assistendo ad un Giro d'Italia vivace, combattuto anche nelle giornate che potrebbero registrare tran tran e marce di trasferimento. Tra gli attaccanti della decima tappa merita una particolare citazione Alessandro Baronti, in fuga per 150 chilometri, prima in

compagnia di quattro colleghi e poi cacciatore solitario con l'intento di soddisfare sé stesso e lo sponsor che in caso di vittoria lo avrebbe premiato con una lussuosa Mercedes. Un'azione che è svanita per la furiosa caccia del gruppo nel quale Bugno pedalava toccandosi il fondosella, martoriato (si fa per dire) dal pungiglione di una vespa. Gli ultimi tentativi erano di Jaermann, Casagrande, Bettini, Faresin e Larsen, poi, come detto, l'imperioso finale di marca Cipollini.

Nessun cambiamento in classifica. Lo svizzero Zülle ancora sul trono con un piccolo margine (5") su Bartoli. Una graduatoria generale che oggi dovrebbe subire più di una variazione perché l'arrivo è collocato sul cocuzzolo di San Marino dove si vedrà se Pantani e soci provocheranno scintille, magari accompagnate da fuochi importanti.

Gino Sala